



L'ITALIA DIALETTALE

RIVISTA DI DIALETTOLOGIA ITALIANA

FONDATA DA CLEMENTE MERLO

DIRETTA DA TRISTANO BOLELLI

E PUBBLICATA SOTTO GLI AUSPICI

DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE

VOLUME XXXI

(Nuova Serie, VIII)



PISA

ARTI GRAFICHE PACINI MARIOTTI

MCMLXVIII

L'ITALIA DIALETTALE

SOMMARIO DEL VOLUME XXXI

(Nuova Serie, VIII)

AGAPITOS G. TSOPANAKIS, <i>I dialetti greci dell'Italia meridionale rispetto a quelli neogreci</i>	pag. 1
ALFREDO STUSSI, <i>Esercizi di traduzione trevigiani del secolo XIV</i>	» 24
ALFREDO STUSSI, <i>Tre lettere marchigiane (Sant'Angelo in Vado, 1400)</i>	» 30
MARILISA DIODATI CACCAVELLI, <i>Vocabolario dell'Isola d'Elba (contin.)</i>	» 38
PAOLO A. FARÉ, <i>Le etimologie di Carlo Salvioni</i>	» 92
<i>Recensioni</i> : H. J. SIMON, <i>Beobachtungen an Mundarten Piemonts</i> (T. BOLELLI)	» 226

ALFREDO STUSSI

**TRE LETTERE MARCHIGIANE
(SANT'ANGELO IN VADO, 1400)**

Numerose lettere marchigiane si trovano nel fondo datiano conservato presso l'archivio di Prato e già ho avuto occasione di render note quelle fabrianesi (1). E' ora la volta di tre missive provenienti da Sant'Angelo in Vado (busta 546), scritte da Benedetto di Matteo a Manno d'Albizo degli Agli, socio del Datini a Pisa fino al 21 luglio 1400 quando morì di peste (2). La carta usata non mostra filigrana; le misure delle lettere sono rispettivamente di cm. 22x11, 22x10 e 22x13. La trascrizione non presenta difficoltà se non in qualche punto della terza lettera, scritta un po' disordinatamente e con errori. Le abbreviazioni si possono sciogliere direttamente con sicurezza e merita d'essere notato soltanto che 7 vale senz'altro e non *et* (infatti: *7d avisateme* 3.6, *7d a que pregio* 3.7). I criteri editoriali sono per il resto quelli delle LF.

(1) *Sette lettere mercantili fabrianesi (1400-1403)*, ID, XXX (1967), pp. 118-137. Per questa pubblicazione userò d'ora innanzi la sigla LF.

(2) Cfr. F. Melis, *Aspetti della vita economica medievale (studi sull'Archivio Datini di Prato)*, Siena-Firenze 1962, pp. 173-85 e C. Guasti, *Lettere di un notaro a un mercante del secolo XIV*, Firenze 1880, pp. CVIII-CXXIV dell'introduzione. La marca dell'operatore si trova riprodotta nel volume del Melis alla tav. LVIII, n. 5.

1

+ Al nome de Dio amen. A meccc adì primo de março. /
 Manno degli Aglie Benedetto salute. Mandove per ciò[...] (a)
 fante da Fetto da Fiorença balli / ^oiiiij de carta fina; per segnio
 ave el meço licorno e prechove che voy la me vendiati da[...] (b)
 / per fl. xiiij la balla e, se l'avesse el spaccio al ditto precio,
 5 resschriveteme che ve ne mandarò // balle xl e se voy non
 trovasste a spaciare a denari, resspendeteme se la se vendesse
 a baratto / de lana de sancto (c) Mateio lavata ho baratto de
 choiame peloso e commo eio podesse fare / et prechove che voy
 me informate commo eio posso [.....] (d) quessto. Mando a voy
 a scichurtà che / eio hone in voy per scichurtà de Silvestro
 de Michilvardo [...]la (e) in voy, commo voy l'avete a sal/
 vamento, resschrivete a Silvestro de Michilvardo commo voy
 10 l'avete receuta per lo ditto // veturale. Se io posso fare covelle,
 so al vostro piacere. Dio ve guardi. / Benedetto de Mateio da
 Sancto Anilo in Vado adì primo de março a miiij./

Manno degli Aglie in Pisa.

(a) *macchia. Si può pensare forse a Ciolo o Cione.*

(b) *lacerazione.*

(c) *ms. sancta.*

(d) *macchia.*

(e) *macchia.*

2

Manno Benedetto salute. Mandove per lo Namorato ed
 ancho (a) Mattio viturali / da Sancto Anilo in Vado balle xviiij
 de carta fina, ciò ène balle iij de carta fina / dal monte con lo
 cerchio e pui balle iij de carta fina dal dracho e pui balle x
 de fioretto / da meço alicorno e pui balle ij de fioretto da (b)
 5 e cossì dicete al ditto Francesscho // nosstro compagno che
 ne faccia al suo piacere e diceteli che ello pachi ai ditti / vi-
 turali per loro vitura e pasacci fl. vintadoy e prechove che ve
 sia raccomandato / e se per me se pò fare covelle, so al
 vosstro piacere. Dio ve guardi./ Benedetto de Mateio da Sancto
 Anilo in Vado adì xxj de magio a miiij./

10 Manno degli Aglie mer//catante in Pisa data.

(a) *lettura molto incerta per ed ancho.*

(b) *ms.: segue It: dato quel che precede dovrebbe trattarsi di una filigrana.*

3

A voy amico mio carissimo io Benedeto salute. Quando se
partì da Pisa France/sseho mio compangno dice che ve dise
che onne fiata che Magio di Feto / ve domandaria lo resto
della lana che è là (a) in le mano de Agostino sen/sale che
dice Francesseho che averia dito Agostino (b) che ce remaria
5 da // vj o vij balle de lana e perciò sî le darite al dito Magio
e no falle / ed avisateme se nave nesiuna lì è venuta (c) dapoy
che Francesco / se partì ed a que pregio sonno le lane e se
dele carte avese spacio e Dio vi / vardi./ Lo vostro Benedeto
de Mateo in Santo // Agnelo in Vado adì xiiij de giungno 1400.

10 Manno d'Albin/ço mercatante in / Pisa data.

(a) ms. *velapoy con ve e poy cancellati.*

(b) ms. *Agostisno con la seconda s cancellata.*

(c) ms.: *segue da cancellato.*

Sul piano della grafia non ci si discosta dalla linea delle LF: uso di *y* in *voy* 1.3-5 ecc., *vintadoy* 2.6, *dapoy* 3.6; qualche caso di non rappresentazione delle consonanti doppie come in *viturali* 2.1-6, *vitura* 2.6, *carisimo* 3.1 e viceversa raddoppiamento della *s* preconsonantica in *resschriweteme* 1.4, *trovasste* 1.5, *resspondeteme* 1.7, *quessto* 1.7, *vosstro* 1.10, 2.7 (un caso di *vostro* 3.9), *nosstro* 2.5, *Francesscho* 3.1-4, *Francessco* 3.6. Si aggiunga *guardi* 2.7 accanto a *guardi* 1.10⁽³⁾ ed una certa varietà di grafie per la *n* palatale: *compangno* 3.2 e *giungno* 3.10, *compagnio* 2.5 e *segnio* 1.3, *Agnelo* 3.10. L'uso di *h* in *ho* 1.6 «o» e *hone* 1.8 «ho» è troppo poco documentato per consentire un giudizio definitivo; la norma arcaica è tuttavia rispettata (cfr. LF, p. 127).

Il confronto linguistico con le LF mostra una generale concordanza, nei limiti tuttavia di una esigua documentazione sufficientemente caratterizzante:

1) metaforesi solo nelle forme del futuro come *darite* 3.5 (cfr. LF p. 128 dove la tendenza, anche se non esclusiva, è abbastanza evidente).

2) mancanza di dittongazione anche del tipo metafonetico che compare appena appena nelle LF, p. 128. Incerta l'interpretazione dell'isolato *pui* 2.3-4 «poi»⁽⁴⁾.

3) conservazione di *ar* atono al futuro: *mandarò* 1.4 (LF, p. 129).

4) tendenza alla vocale palatale aperta in protonia: *resschriweteme* 1.4, *resschriwete* 1.9, *resspondeteme* 1.5, *veturale* 1.10, *de carta* 2.2, *denari* 1.5 ecc. (LF, p. 129).

5) *balli* 1.2 accanto a *balle* 1.5 (LF, p. 130).

7) epentesi in iato in *Mateio* 1.6, 2.9, *eo* 1.6-7-8 (ma anche *Mattio* 2.1 e *io* 3.1); cfr. LF, p. 130.

7) tipo «podere»: *podesse* 1.6 (LF, p. 130). Per il resto la conservazione delle sorde è rigorosa: *pachi* 2.5, *prechove* 2.6, 1.3-7 ecc.

(3) Cfr. A. Schiaffini, *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, Firenze 1926, pp. 264-65.

(4) Cfr. R. Ambrosini, *Testi spellani dei secoli XVI e XVII*, ID, XXVIII (1964), p. 98.

- 8) conservazione di ND in *quando* 3.1 (LF, p. 131).
- 9) l'esito di RJ in *choiame* 1.6 si ritrova in *choia* delle LF, p. 131.
- 10) *que* 3.7 e non *che* come forma interrogativa (LF, p. 131).
- 11) uso dell'articolo *el* tra finale vocalica ed iniziale consonantica semplice: *ave el meço* 1.3, ma *avesse el spaccio* 1.4. Di contro: *con lo cerchio* 2.3, *per lo Namorato* 2.1, *domandaria lo resto* 3.3 (LF, p. 133).
- 12) ordine dei pronomi atoni: *che voy la me vendiati* 1.3 (LF, p. 136).
- 13) legge di Tobler e Mussafia: *Mandove* 1.2, 2.1, e *prechove* 1.3-7, *se l'avesse... resschriveteme* 1.4 (LF, p. 136).
- Gli elementi distintivi delle lettere provenienti da Sant'Angelo in Vado rispetto a quelle fabrianesi sono in numero esiguo:
- 1) palatalizzazione di *s* iniziale davanti a vocale palatale in *scichurtà* 1.7-8 e probabilmente anche nel nesso *-psj-* di *nessiuna* 3.6 ⁽⁵⁾.
- 2) conservazione di W- in *vardi* 3.8 (ma anche *guardi* 1.10 e *quardi* 2.7).
- 3) coesistenza con *Agnelo* 3.10 di *Anilo* 1.11, 2.2-8 dove, se la grafia *n* non equivale a *gn*, occorre pensare ad una fase intermedia *Ainilo* ⁽⁶⁾.

⁽⁵⁾ Cfr. A. Neumann-Spallart, *Weitere Beiträge zur Charakteristik des Dialekts der Marche*, BhfZRPh, XI (1907), p. 44, G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino 1966, vol. I, pp. 224-25, 407-08, C. Merlo, *Degli esiti di s, -s- ecc. nei dialetti dell'Italia centro-meridionale*, RIL, XLVIII (1915), pp. 97-98.

⁽⁶⁾ Sull'esito *in* da GN (primario però), si veda R. Ambrosini, op. cit., p. 167 o S. Bianconi, *Ricerche sui dialetti d'Orvieto e di Viterbo nel medioevo*, SLI, III (1962), pp. 66-67 (si noti anche a p. 37 di quest'ultimo lavoro che la forma *Agnilo* con *i* posttonica viene data come costante nell'orvietano antico).

4) rafforzamento della consonante intervocalica in *commo* 1.7-8-9, *racommandato* 2.6, *sonno* 3.7 « sono » 3 pl. (7).

5) epitesi di *-ne* in *hone* 1.8, *ène* 2.2 (8).

6) seconda plurale del cong. imperf. di tipo toscano: *trovasste* 1.5, non *trovassate* (LF, p. 134).

Dal punto di vista lessicale è interessante l'indicazione di diversi tipi di filigrana (*segnio*): *meço licorno* 1.3 o *meço alicorno* 2.4 « mezzo unicorno », registrato da C. M. Briquet, *Les filigranes*, Genève 1902, vol. III, nn. 9922-9947 (per le forme *li-*, *ali-*, cfr. A. Prati, *Vocabolario etimologico italiano*, Milano 1951, s.v. *licorno*); *monte con lo cerchio*, cfr. C. M. Briquet, op. cit., vol. IV, nn. 11729-11731; *dracho* 2.3, cfr. C. M. Briquet, op. cit., vol. II, nn. 2617-2712. La presenza di *balle x de fioretto* 2.3 accanto alla *carta fina* conferma l'ipotesi di LF p. 137 che si trattasse anche in quel caso di carta « di qualità scadente ». Termini usuali del linguaggio mercantile medievale sono:

choiame peloso 1.6, cioè grezzo.

lana de Sancto Mateio lavata 1.6 proveniente da San Mateo in Spagna, presso Castellon de la Plana (Valenza); cfr. F. Edler, *Glossary of Mediaeval Terms of Business*, Cambridge Mass. 1934, p. 148 e R. Davidsohn, *Geschichte von Florenz*, Berlin 1925, vol. IV, parte II, p. 57.

pasacci 2.6 « pedaggi », cfr. F. Edler, op. cit., p. 206.

scichurtà 1.7-8 « garanzia ».

vitura 2.6 « trasporto », cfr. LF, p. 136.

Si aggiunga infine *covelle* 1.10, 2.7 (9) e *vintadoy* 2.6 « ventidue » (10) nonché alcuni nomi propri di non facile in-

(7) Cfr. G. Rohlfs, *Gramm. st. cit.*, pp. 310-11, R. Ambrosini, op. cit., p. 145.

(8) Cfr. C. Salvioni, *Il pianto delle Marie in antico volgare marchigiano*, « Rend. Lincei », VIII (1900), p. 11 dell'estr.

(9) Cfr. G. Rohlfs, *Historische Grammatik der italienischen Sprache*, Bern 1949, vol. II, pp. 261-62.

(10) Cfr. C. Salvioni, *Giunte italiane alla Romanische Formenlehre di W. Meyer-Luebke*, « St. filol. rom. », VII (1899), pp. 234-35 ed anche G. Rohlfs, *Hist. Gramm. cit.*, III, p. 200.

interpretazione: *Fetto* 1.2, *Feto* 3.2 si dovrà ricondurre a *Perfetto*? *Magio* 3.2-5 potrebbe essere « Maggio »⁽¹¹⁾. *Michilvardo* 1.8-9 mi pare interpretabile, su suggerimento di Riccardo Ambrosini, come nome di origine germanica: forse aat. *mihil* « grande » e *wart* « guardia »⁽¹²⁾. Da notare, per il nome di Manno d'Albizo degli Agli, le forme *Aglie* 1.2-12, 2.9 e *Albinço* 3.11: la prima, sulla scorta di LF p. 132, ha l'aria di un plur. masch. in *-e*, la seconda di una forma pseudoetimologica; ma occorre notare che il contesto delle lettere non autorizza a formulare ipotesi.

(11) Così secondo G. Serra, *La tradizione latina e greco-latina nell'onomastica medioevale italiana*, « Göteborg Högskolas Årsskrift », LV (1943), p. 20. Ad una radice germanica pensa invece il Brattö, *Nuovi studi di antroponomia fiorentina*, Stockholm 1955, p. 147, s.v. *Maccius*, con riferimento ad E. Förstemann, *Altdeutsches Namenbuch. I - Personennamen*, Bonn 1900, p. 1067, s.v. *mag*.

(12) Cfr. E. Förstemann, op. cit., p. 1538, s.v. *vardu*.